



**Parrocchia SS. Pietro e Paolo apostoli
GRUPPO MISSIONARIO**

“Suor Liliana Rivetta”
24125 BERGAMO – Via Capitano, 9
<http://parrocchia.boccaleone.org/>

PALESTINA

Progetto: *Un asilo nel deserto*

Bergamo, ottobre 2017



Con il nome Palestina viene indicata la regione geografica del Vicino Oriente, compresa tra il Mar Mediterraneo, il fiume Giordano, il Mar Morto, scendendo fino al Mar Rosso e i confini con l'Egitto.

I confini e lo status politico della regione sono cambiati nel corso della storia. Il nome Palestina fu usato da antichi scrittori greci per indicare la regione tra la Fenicia e l'Egitto e poi fu ufficialmente adottato come nome di una provincia dell'impero romano, dell'impero bizantino e del califfato arabo omayyade e abbaside. La regione comprendeva la maggior parte del territorio chiamato nella Bibbia ebraica “Terra di Canaan” e

“Terra di Israele”. Occupa la parte meridionale della più ampia regione storica della Siria ed è considerata “Terra Santa” da ebraismo, cristianesimo e islam.

Nelle dune rocciose tra Gerusalemme e Gerico, nel cuore del deserto di Giuda, suor Agnese Elli e suor Azezet Kidane hanno creato una rete di sette asili per i figli dei beduini della tribù Jahalin. Gli accampamenti Jahalin si trovano in un'area della Cisgiordania definita “C” dagli Accordi di Oslo: area sotto autorità civile e militare israeliana e che sarebbe dovuta passare all'Autorità Palestinese entro il 1999. “Questa gente è abbandonata da tutti” ci dice Suor Azezet “sia dagli israeliani sia dai palestinesi”. L'espansione della colonia israeliana di Ma'ale Adumim e delle città satelliti hanno progressivamente ridotto lo spazio vitale delle comunità locali il cui processo di degrado e marginalizzazione si è accelerato con la costruzione del Muro di Separazione da parte del Governo israeliano, verificandosi una progressiva pressione sulla popolazione beduina per indurla a spostarsi.

Questa particolare situazione socio-politica condiziona la vita e le scelte dei Jahalin nel provvedere all'inserimento dei loro bambini nel mondo scolastico, a causa del divieto di costruire e delle difficoltà di raggiungere le scuole dell'Organizzazione UNRWA, specialmente per i bambini più piccoli. Le scuole più vicine si trovavano a 14/15 km di distanza da percorrere, se si è fortunati, a dorso di un asino, e per questo è stato deciso di creare questi asili.

“La richiesta di avere un asilo” ci confida Suor Agnese “E' venuta dagli stessi beduini. Hanno capito l'importanza dell'educazione per i propri figli, perché sono loro il futuro di questo popolo.”



L'asilo è così diventato un punto di riferimento per il villaggio, non solo per i bambini, ma per tutti gli abitanti. "Organizziamo corsi per le mamme e le donne" continua Suor Agnese "Corsi di formazione per le maestre e, d'estate, dei campi estivi che coinvolgono anche bambini di altri accampamenti".

La tribù beduina dei Jahalin ha vissuto la tradizionale vita nomade semita per centinaia di anni nel deserto del Negev, in quello che oggi è a sud di Israele, ma la guerra di indipendenza di Israele ha cambiato tutto. Espulsi dalla zona del Negev tra gli anni 1948-1949, o dopo aver subito successivi esodi e deportazioni, le comunità beduine Jahalin sono oggi situate su spazi residuali, aree di confine tratte tra l'avanzare del muro, gli insediamenti, le infrastrutture militari e l'impetuoso sviluppo urbanistico che caratterizza l'area.

Confinati in territori delimitati, con il divieto di spostarsi o di costruire, le tradizionali tende hanno fatto posto a baracche realizzate con materiale di riciclo, del tutto simili a quelle delle bidonville delle periferie metropolitane asiatiche ed africane. I Jahalin vivono in accampamenti che ospitano dalle 100 alle 1000 persone. Con la perdita dell'accesso all'acqua e ai pascoli, le comunità Jahalin hanno dovuto ridimensionare le loro greggi e incrementare le richieste di aiuti alimentari.

Dal 1994, Israele ha delineato i suoi piani in quella che viene chiamata la zona E1, a oriente di Gerusalemme; è un piano che servirebbe a collegare Ma'ale Adumim con Gerusalemme. Il completamento del piano E1 porterebbe a sfrattare tutti coloro che si trovano all'interno di quella zona, e cioè l'intera popolazione beduina dei Jahalin che, ancora una volta, verrebbe sradicata dalle sue terre.



Il progetto, sin dal suo inizio, ha avuto come scopo quello di **stabilire una rete di asili negli accampamenti beduini Jahalin**, nell'area compresa tra Gerusalemme e Gerico. La necessità del progetto scaturisce dalle richieste della stessa comunità Jahalin, in vista della difficoltà dei loro bambini ad inserirsi nelle scuole.

Gli asili sono affidati a giovani delle stesse comunità beduine. E' necessaria, comunque, una supervisione costante e

un programma di formazione e di accompagnamento delle giovani, per aiutarle nello svolgimento del loro servizio alla comunità. Incontri periodici di formazione, scambio e valutazione sono previsti per favorire lo sviluppo delle abilità educative e sociali delle giovani formatrici. Gli incontri offrono contenuti in ambito educativo-pedagogico, igienico-sanitario, abilità sociali. Le attività formative sono affidate a personale competente e a organizzazioni locali specializzate a tale scopo. Questo progetto vuole favorire anche l'avviamento nella dimensione lavorativa di giovani ragazze, come alternativa all'alto indice di disoccupazione dei giovani Jahalin.

Invero, gli obiettivi che si perseguono consistono nel **favorire l'inserimento femminile nel mondo del lavoro, stabilire una rete di asili negli accampamenti beduini e garantire il diritto all'istruzione ai bambini**. I beneficiari diretti sono le giovani donne beduine e i bambini degli asili; quelli indiretti sono le comunità Beduine Jahalin e l'intera società.

Quello che Suor Agnese e Suor Aezet, referenti del progetto, vogliono dare a questi bambini, nonostante la situazione di insicurezza e precarietà in cui si trovano a vivere, è la speranza che il futuro sarà diverso. Per questo motivo sono stati creati questi sette asili, sette piccole oasi dove **Mariam, Mohammed, Halil** e tutti gli altri possono giocare, studiare, crescere insieme e dove possono immaginare un mondo senza guerre e senza muri.

E' possibile aderire al progetto acquistando un quadro, tenendolo per sé ovvero regalandolo ad una persona cara o a un amico, tra quelli esposti nell'ambito della 35^ **"Collettiva della Speranza"**, che si terrà **dal 14 al 29 ottobre 2017** presso la **Sala Astori**, adiacente alla Chiesa dei SS. Pietro e Paolo Apostoli della Parrocchia di Boccaleone, in Bergamo.

Quanto ricavato dalla vendita dei quadri sarà interamente devoluto, quindi, senza che venga sprecato un solo centesimo in spese di organizzazione e/o varie, a Suor Agnese e a Suor Aezet che utilizzeranno le offerte così ricevute ad esclusivo **beneficio** delle donne e dei bambini Jahalin.